

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

07 - 04 - 2019

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

V DI QUARESIMA

Il ritmo sinodale del Papa

A sei anni dall'elezione di Jorge Mario Bergoglio. I tratti fondamentali del pontificato di papa Francesco. La sua riforma spirituale per "ricostruire" la Chiesa.

di Antonio Spadaro - direttore di *La Civiltà Cattolica* (da *Vita pastorale* 4/2019)

Non è tempo di bilanci. Per quanto il calendario segni l'anniversario dell'elezione di Jorge Mario Bergoglio al pontificato, non si può fermare il tempo e scattare un'istantanea. La realtà è in movimento. Non è un caso che abbia scelto il nome "Francesco". Non l'ha fatto soltanto per sottolineare il legame evangelico coi poveri e i piccoli, ma perché sente come sua la missione del santo di Assisi: "ricostruire" la Chiesa. La sua è e vuol essere, essenzialmente, una riforma spirituale. E l'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* lo dichiara con chiarezza. Le due grandi domande che pulsano al cuore del pontificato di Francesco sono queste: come cercare e riconoscere Dio nel nostro mondo? Come annunciare il Vangelo oggi a chiunque, qualunque sia la sua condizione esistenziale? Il suo modello è l'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus. Così, egli chiede ai pastori di accompagnare le persone, stando accanto a esse persino quando gli uomini entrano nella notte. Ecco alcuni tratti fondamentali di questi sei anni di pontificato di Francesco.

Innanzitutto, egli ha impresso alla Chiesa un "ritmo" sinodale. In sei anni sono stati celebrati tre Sinodi (su famiglia e sui giovani), un incontro sinodale (sulla protezione dei minori) e si prepara il Sinodo sull'Amazzonia, che avrà un valore universale, e non certo solamente regionale. La riforma non è il gesto di un "don chisciotte" isolato, ma è il frutto di un lungo processo di coinvolgimento della Chiesa. Aver riportato la sinodalità al centro della vita della Chiesa è stato uno dei semi che ha dato più rapidamente i suoi frutti: la

partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, attraverso la discussione e il discernimento. Essa si rivela il cuore del processo di riforma della Chiesa di questi anni. E respinge ogni forma di clericalismo, incluso quello politico. Soltanto un esercizio effettivo di sinodalità nella Chiesa potrà aiutarci a leggere la nostra storia d'oggi e a trovare soluzioni e prospettive per il futuro.

Questo movimento di coinvolgimento e partecipazione ha riguardato anche la dimensione ecumenica. Il Papa ha reinterpretato il suo ruolo all'interno del cristianesimo e delle relazioni ecumeniche. Se una volta il Pontefice era percepito come l'ostacolo all'ecumenismo, adesso ne è una delle motivazioni: Francesco aggrega i leader religiosi cristiani e chiede ai fedeli in Cristo di agire come se fossero già uniti. Ecumenismo non è stare insieme solo dopo aver risolto le questioni teologiche, ma stare comunque insieme, perché il mondo ha bisogno d'una testimonianza comune.

Francesco è l'unico leader globale che possa dare un messaggio di speranza per l'umanità. La sua capacità dialettica, la sua diplomazia dell'incontro con tutti sono in grado di smuovere situazioni che sembravano incancrenite. O, almeno, di far udire la parola del Vangelo su di esse, imponendo questioni caldissime all'attenzione dell'opinione pubblica e dei governi. Documenti come la *Laudato si'* hanno spinto la Chiesa in rotta di collisione contro quei poteri che stanno imprimendo una direzione nazionalista, populista e fondamentalista alle dinamiche politiche del nostro mondo.

Jorge Mario Bergoglio, che ha sempre vissuto con fatica l'allontanarsi da Buenos Aires, in sei anni ha compiuto 27 viaggi apostolici in 40 Paesi del mondo. L'idea guida delle sue traiettorie è stata sempre chiara. Il "filo conduttore" è che la Chiesa deve essere "ospedale da campo": toccare le ferite del mondo per versare il balsamo della misericordia. Francesco ha aperto porte, a partire da quella "santa" nei luoghi di maggior tensione del mondo: da Bangui - preferita a San Pietro - Ciudad Juarez, dove l'altare era a soli 80 metri dal confine tra Stati Uniti e Messico. Dal Caucaso del Sud - crocevia di tensioni tra Armenia, Turchia, Georgia e Russia - a Myanmar e Bangladesh, dove si consuma la tragedia dei Roingya, fino a sorvolare tre volte la Cina e atterrare nella penisola arabica, a due passi dalla Mecca.

Cina e Islam sono due grandi temi del suo pontificato. La sua azione ha portato Cina e Santa Sede a firmare uno storico accordo, il 22 settembre 2018. Adesso le difficoltà non sono più tali da impedire ai cattolici cinesi di vivere in comunione tra loro e con il Papa. Alcuni si sono chiesti se, con questo accordo, si cede l'autorità per ordinare i vescovi al governo cinese. In realtà, è il contrario: lì dove il Papa era stato privato di parola e potere, ora,

nel quadro di un accordo, si riconosce il suo ruolo nella scelta dei pastori. L'obiettivo è la riconciliazione ecclesiale perché il Vangelo sia predicato.

E così la Chiesa riscopre e conferma il suo ruolo profetico nella scena di questo mondo. Il Papa - in termini calcistici - è un "fantasista". Il suo gioco in campo, a volte, è caratterizzato da originalità e imprevedibilità. Questo lo porta a rispondere agli appelli dello Spirito più che a regole codificate e a consuetudini. Egli tende a essere profetico e, dunque, a portare la palla persino fuori del perimetro del campo, per giocare lì la vera partita. Ma non è un gioco che si possa fare da soli. E così egli l'ha fatto - in modi diversi - con Bartolomeo, con Kirill e, a febbraio scorso, con il Grande Imam di Al-Azhar, col quale ha firmato uno straordinario *Documento sulla fratellanza umana*.

Il Papa e l'Imam, ad Abu Dhabi, hanno spinto la palla fuori, ma dicendo di parlare l'uno «a nome dei musulmani d'Oriente e d'Occidente» e l'altro «a nome dei cattolici d'Oriente e d'Occidente». Nonostante alcune voci dissonanti, non si può più tornare indietro: il processo è aperto. E i processi «devono maturare, come i fiori», ha detto Francesco sul volo di ritorno dagli Emirati. La Chiesa cattolica oggi si rivela, per un mondo strappato, un potente fattore geopolitico di rammendo e di rigenerazione, grazie ai valori fondamentali e universali della fraternità.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 8 APRILE

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo quarto anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

h 20,45 **Corso Caritas** presso la parrocchia di S. Stefano:

“Caritas e Centro di ascolto: specificità e reciproche interazioni”

MARTEDÌ 9 APRILE

h 10,00 Riunione preti di Segrate

h 17,00 Catechismo terzo anno

h 18,30 S. Messa

MERCOLEDÌ 10 APRILE

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo secondo anno

GIOVEDÌ 11 APRILE

h 16,45 S. Messa presso la Residenza San Felice

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa (def. Claudio e Pina)

VENERDÌ 12 APRILE

h 09,00 Via Crucis

h 14,00 Gruppo preadolescenti

h 16,50 Via Crucis per i ragazzi

h 20,30 Celebrazione penitenziale cittadina presso la parrocchia di S. Ambrogio ad Fontes – Villaggio Ambrosiano.
Meditazione e possibilità della Confessione. Saranno presenti numerosi sacerdoti.

SABATO 13 APRILE

h 17,30 – 18,30 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigilare

(def. Condordi Angela, Pizzamiglio Pietro)

h 20,45 in Duomo. Veglia Traditio Symboli per i giovani

DOMENICA 14 APRILE – DOMENICA DELLE PALME

h **11,00** S. Messa (ritrovo davanti all'oratorio)

h 18,30 S. Messa (def. Massimo, 10° anniversario della morte)

h 19,30 Gruppo Adolescenti

ULIVO. Nella giornata di venerdì 12 aprile attendiamo volontari in oratorio per tagliare l'ulivo

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO. Quest'anno festeggeremo gli anniversari di matrimonio **DOMENICA 26 MAGGIO.** Chi fosse interessato può già dare il nome in Segreteria Parrocchiale o a don Paolo

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Il prossimo corso in Parrocchia si terrà in settembre. Chi fosse interessato può già prendere contatto con il parroco.